

Formazione insegnanti - Ambito I4

FONDAMENTI DI DIDATTICA INCLUSIVA



Dott.ssa Elena Gatti
elena.gatti@unicatt.it

Sfondo teorico di riferimento

- Apprendimento come il risultato di molteplici fattori: abilità intellettive, esperienze, motivazione, relazione, ambiente.
- Questi “ingredienti” si combinano in modi diversi in ogni alunno.
- Nell’agire quotidiano dell’insegnante, egli deve muoversi sempre su questi piani: relazionale (relazione con l’alunno), affettivo (emozioni, stati d’animo), didattico (concrete attività).
- Serve una mappa che orienti l’agire dell’insegnante senza essere prescrittiva né troppo vincolante.



UDL

Universal: per tutti gli studenti

Design: mappa pianificata

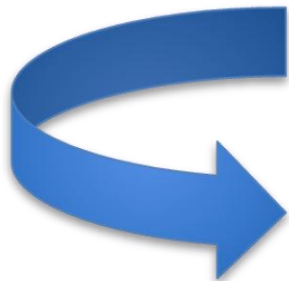
Learning: sviluppo delle competenze

Approccio validato che sostiene l'importanza di progettare ambienti e azioni educative accessibili e fruibili da tutti (Meyer, Rose e Gordon, 2014)

Sfondo teorico di riferimento

- Tre principi dell'UDL:
 - utilizzare diversi modi di coinvolgimento (pratico, motivazionale ed emotivo).
 - utilizzare diversi modi di rappresentazione. Strumenti e metodologie da adattare secondo le esigenze degli alunni.
 - utilizzare diversi modi di azione ed espressioni (blog, disegni, canzoni, teatro). Materiali vari e flessibili.

A loro volta suddivisi in tre principi.



E' un approccio che promuove l'utilizzo di tutte le strategie inclusive a disposizione per promuovere la diversità e migliorare il clima di classe.

Sfondo teorico di riferimento

Secondo l'approccio UDL ci sono 4 componenti costitutive di ogni curriculum ad essere efficaci:

- Obiettivi: didattici, affettivi, motivazionali,
- Metodologie educative: a carattere inclusivo, vengono costantemente adattate e modificate in risposta alle esigenze degli studenti.
- Materiale: vario e flessibile. Utilizzo dei nuovi media, libri e giochi digitali, per permettere agli studenti di diventare essi stessi creatori e ideatori di nuovi materiali.
- Valutazione: formativa e sommativa.

Fondamenti della didattica inclusiva

- Oggi si auspica la possibilità di seguire percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati
- Intercettare tutti gli alunni nel loro personale percorso di apprendimento e fornire loro strumenti, spazi e tempi più adatti per renderlo ricco ed efficace

Una fatica tremenda!!



Pensare ad un percorso per la classe adattato per tutti gli alunni che ne hanno bisogno, tenendo conto delle loro differenze...è destinato a fallire (Demo, 2015, pag.22).

Quale proposta?

- Puntare sulla partecipazione attiva degli alunni
- Cambio di ruolo dell'insegnante
- L'insegnante mantiene il ruolo di guida, predispone i materiali, dà le consegne, organizza il setting



MA

Gli alunni imparano gradualmente a conoscere se stessi e i compagni e assumersi il compito di mettersi a disposizione della classe con le proprie capacità e competenze diventando così delle risorse attive per tutta la classe.

Fondamenti della didattica inclusiva

- Cercare, trovare, comprendere, utilizzare e valorizzare tutte le differenze individuali.
- Tempi diversi di apprendimento
- Stili diversi di apprendimento (globale/analitico; intuitivo/sistematico, ecc...)



- Differenziare le attività didattiche: in uno stesso momento gli alunni diversi possono fare cose diverse (Le classi inclusive prevedono tanti ruoli, tante attività diverse, ma tutte necessarie al risultato comune).
- Gruppo è un punto di forza (lavoro di rete)
- Autonomia e responsabilità dell'alunno che riflette sul proprio processo di apprendimento (autovalutazione)

Ricadute sulla quotidianità a scuola

- Si propone una didattica centrata sul fare (*learning by doing* – Dewey, 2004)
- Modello della classe-laboratorio (Eynard, 2004)
- Si supera il concetto del lavoro scolastico come semplice esecuzione di compiti – modello della scoperta attiva
- Si supera la linearità del percorso classico di apprendimento: spiegazione – elaborazione – verifica
- La classe diventa una comunità di apprendimento basata sulla collaborazione tra i suoi membri
- Si modificano la comunicazione e la relazione tra i membri di una classe
- Si integrano strumenti innovativi a supporto della didattica (es. nuove tecnologie)
- Si valuta in modo diverso



Learning by doing **Imparare facendo**

- Esperienza è il punto di partenza per ogni conoscenza. La base di ogni pratica educativa
- L'esperienza è valida quando consente al soggetto di stabilire un significato tra l'attività e le sue conseguenze.
- Atteggiamento del ricercatore che di fronte ad un problema osserva le condizioni, formula ipotesi di soluzioni, sperimenta e valuta gli esiti della sperimentazione (John Dewey).
- I libri sono un ausilio, ma si rompe il loro uso tradizionale (strumenti da utilizzare in caso di bisogno, spesso alla fine del processo di ricerca).

La compresenza

- Compresenza didattica che richiede una co-progettazione per rispondere efficacemente ai bisogni degli alunni attraverso un lavoro educativo e didattico che preveda momenti di intervento individualizzati/personalizzati, di recupero o potenziamento, di gruppo, a coppie ecc...
- L'insegnante di sostegno è per tutti. Si colma la distanza tra due sistemi educativi perché la pianificazione delle proposte educative-didattiche sono calibrate sulle differenze e potenzialità dei diversi alunni che compongono la classe.

Strategia didattica condivisa di progettazione, insegnamento e valutazione per la quale due o più docenti lavorano insieme per fornire proposte didattiche ed educative comprendenti l'istruzione di base e personalizzata ad un gruppo eterogeneo di alunni in uno spazio fisico chiamato classe.

La compresenza

- Due o più professionisti (spesso sono insegnante curricolare e di sostegno, ma possono essere altri professionisti).
- Forniscono insieme servizi educativi attraverso una collaborazione costante per fornire un'istruzione differenziata a più livelli.
- Gruppi diversi di studenti che traggono miglior beneficio perché hanno “l'insegnante a disposizione”.
- Condivisione dello stesso spazio fisico.



La compresenza

E' una pratica che prevede:

- **CO-PROGETTAZIONE:** definire i ruoli e responsabilità di gestione della lezione, considerando le esigenze di ogni alunno. Valorizzare le competenze di ciascun insegnante.
- **CO-INSEGNAMENTO:** modificare l'ambiente di apprendimento e lo stile di insegnamento.
 - Un docente insegna, uno osserva e raccoglie dati da analizzare poi.*
 - Un docente insegna, uno assiste il collega o gli alunni in base alle esigenze.*
 - Insegnamento parallelo:* entrambi insegnano contemporaneamente a gruppi diversi.
 - Insegnamento alternativo.* Un docente insegna al grande gruppo e il collega rispiega ad un gruppo più piccolo.
 - Insegnamento in postazione:* i docenti insegnano a rotazione a diversi gruppi.
 - Insegnamento in team:* entrambi insegnano in forma dialogica.

La compresenza

- **CO-VALUTAZIONE:** entrambi gli insegnanti sono co-partecipanti nella valutazione (di processo e di risultato).

NON E' COMPRESENZA SE:

- Due insegnanti sono contemporaneamente nella stessa aula alla stessa ora.
- Non c'è una suddivisione di ruoli (l'insegnante curricolare fa lezione e quello di sostegno affianca il disabile).
- Non c'è una suddivisione di responsabilità equa (l'insegnante curricolare fa lezione e quello di sostegno fa le fotocopie o compila il registro).
- Non è necessario un insegnamento inter-disciplinare.



La compresenza è uno dei modi per implementare l'inclusione ma non coincide con essa.

Lavorare in gruppo - premessa

- **Interdipendenza positiva:** “tutti per uno, uno per tutti”.
- **Responsabilità individuale e di gruppo:** ognuno è responsabile per sé ma anche per tutto il gruppo.
- **L'interazione promozionale faccia a faccia:** incoraggiarsi a vicenda, trovare strategie condivise, spiegare verbalmente il proprio punto di vista.
- **Abilità sociali e ruoli:** fiducia, gestione dei conflitti attraverso la negoziazione, comunicazione assertiva.
- **Valutazione individuale e di gruppo:** il gruppo deve valutare cosa ha funzionato e cosa no. Metacognizione.



Sistemazione dell'aula: disporre i posti per un periodo di tempo prolungato in modo che questa modalità di lavoro non sia percepita come “temporanea”

I metodi della didattica inclusiva

EAS
Episodi di
Apprendimento
Situato

Didattica
metacognitiva

Apprendimento
cooperativo

Tutoring

Didattica aperta

Unità di
apprendimento

Apprendimento cooperativo

- Una tipologia di apprendimento attivo che può essere impiegata nelle classi ad ogni età.
- E' uno strumento utile per raggiungere degli obiettivi didattici ed educativi specifici (cognitivi e relazionali).
- E' una strategia per la soluzione di due problemi che spesso emergono nelle classi: coinvolgimento degli studenti e gestioni di alunni con abilità molto diverse.
- Si utilizza nei compiti in cui ci sono molteplici soluzioni, incertezze, in cui possono nascere confronti.

Caratteristiche dell'apprendimento cooperativo

- I membri del gruppo lavorano insieme: ognuno svolge un ruolo ben preciso ma è dipendente dagli altri per raggiungere l'obiettivo finale
- Il prodotto è sempre dato dalla collaborazione di tutti i suoi membri
- Nel gruppo c'è una certa dose di autonomia di lavoro ma è sempre presente la supervisione dell'insegnante



Apprendimento di nuovi concetti
attraverso la pratica e la relazione



I ruoli nell'apprendimento cooperativo

- I ruoli favoriscono il buon funzionamento del gruppo e promuovono l'apprendimento degli studenti.

Funzioni di gestione del gruppo

- Controllare i toni di voce
- Controllare i rumori (assicurarsi che non ci sia confusione)
- Controllare i turni (rispetto dei turni di lavoro)

Buon funzionamento del gruppo

- Spiegare idee e procedure
- Registrare quanto decide il gruppo
- Incoraggiare la partecipazione
- Osservare gli altri
- Fornire una guida e sostegno dove serve
- Chiarire e illustrare

I ruoli nell'apprendimento cooperativo

Stimolo per il gruppo

- Criticare le idee e non le persone (l'incaricato sollecita i compagni ad avere una visione critica delle idee esposte)
- Chiedere motivazioni (esporre i fatti e il ragionamento che giustifica le conclusioni tratte)
- Distinguere (l'incaricato deve evidenziare le idee e proposte di ognuno sottolineando le differenze)
- Sintetizzare
- Sviluppare (aggiungere nuove informazioni)
- Verificare (approfondire o capire meglio attraverso domande)
- Sviluppare opzioni
- Valutare (valutare il lavoro di gruppo in relazione alle consegne dell'insegnanti)

I ruoli nell'apprendimento cooperativo

Ruolo	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria 2 grado
Controllare i turni	Prima tu, poi io	Fare a turno	Contribuire in sequenza
Registrare	Scrivere	Prendere nota	Registrare
Incoraggiare la partecipazione	Dire cose gentili	Complimentarsi	Fare osservazioni positive
Chiarire	Ripetere	Spiegare con parole proprie	Parafrasare
Concordare	Tutti devono essere d'accordo	Trovare un accordo	Raggiungere un accordo
Ricapitolare	Dire le cose più importanti	Riassumere	Sintetizzare
Sviluppare opzioni	Dare un'altra risposta	Dare altre risposte	Fornire risposte
Chiedere motivazioni	Chiedere perchè	Chiedere i motivi	Chiedere motivazioni
Fornire motivazioni	Dire perchè	Fornire fatti e	Motivare

Preparare alla cooperazione

In una classe in cui si intende promuovere l'apprendimento cooperativo è necessario “preparare” gli alunni attraverso l'interiorizzazione di nuove regole e comportamenti.



Giochi ed esercizi che fungono da esperienza concreta a cui segue una discussione

Si deve imparare a:

- Rispondere alle necessità del gruppo
- Favorire le discussioni e i confronti senza imporsi
- Trovare soluzioni condivise da tutti i membri
- Lasciarsi aiutare e aiutare
- Tenere sempre presente l'obiettivo del gruppo
- Ascoltare e farsi ascoltare senza dominare
- Saper pianificare le attività senza avere sempre il controllo dell'adulto

Attività cooperative

Semplici:

- Si svolgono in coppia o in tre
- Breve tempo di permanenza (1-2 ore di lezione)
- Non richiedono elevate competenze sociali
- Compiti non troppo difficili, volti a supportare la spiegazione e/o lo studio.

Complesse:

- Strutturazione formale maggiore
- Gruppi da 3 a 5 persone
- Permanenza del gruppo anche oltre le ore di lezione
- Compiti più complessi con la necessità di lavorare nel gruppo
- Chiara suddivisione di compiti e di ruoli

Vantaggi dell'apprendimento cooperativo

Processi cognitivi e di apprendimento

- Osservare gli altri (i pari) consente un miglior apprendimento.
- La partecipazione attiva e l'esercizio da parte di tutti i membri favorisce l'apprendimento.
- Sembra molto utile per l'apprendimento di concetti astratti, abilità cognitive superiori (formulare hp, riproporre un esperimento lo fa interiorizzare meglio).
- Tradurre in parola i passi di un problema/quesito migliora la sua comprensione e le abilità linguistiche.
- Assumere il punto di vista dell'altro sviluppa la metacognizione (riflettere su...).
- Favorisce la discussione, il disaccordo, il conflitto, la competizione.
- Fa scaturire soluzioni più creative.

Vantaggi dell'apprendimento cooperativo

Processi relazionali e comunicativi

- Maggiore socializzazione tra i ragazzi
- Maggiore percezione di similarità tra individui appartenenti a gruppi diversi
- Assunzione di ruoli diversi, con diverse responsabilità
- Migliora la capacità di saper chiedere aiuto e di ottenerlo
- Esprimere le proprie idee e proposte
- Favorisce la costruzione dell'identità e innalza l'autostima individuale e l'autoefficacia
- Gli insegnanti possono dedicare la loro attenzione ai “singoli” più bisognosi

Valutare

Questionario di gruppo: questionario a tutto il gruppo che si divide le domande. Dopo aver dato le risposte, gli alunni si confrontano in gruppo e memorizzano le risposte. L'insegnante chiederà ad uno o più membri la risposta che vale per tutto il gruppo.

Punteggio di miglioramento

- Confronto solo con se stesso e non con gli altri
- Punteggio di base minimo (livello di partenza)
- Dal punteggio base si osservano i miglioramenti

Media individuale e di gruppo

- Voto individuale
- Somma dei punteggi ottenuti da tutti i membri del gruppo alla fine del lavoro
- Il punteggio individuale finale sarà dato dalla somma della media del gruppo + il voto individuale.
- L'insegnante sceglie il “peso” da attribuire al voto di gruppo e individuale

Verifica di squadra

I gruppi si allenano a rispondere alle domande. Si creano dei tornei tra i gruppi.

Tutoring

Ruolo docente

L'insegnante è il regista: dopo aver allestito l'ambiente del compito, guida le fasi iniziali del lavoro, defilandosi progressivamente e favorendo l'autoregolazione.

Vantaggi

- Tutti devono scoprire le loro capacità e competenze,
- Metterle al servizio degli altri,
- Saper accettare dagli altri l'aiuto,
- Migliora l'apprendimento di concetti/contenuti,
- Incide sull'autostima e autoefficacia,
- Innalza la motivazione intrinseca.

Un esempio ...

Creazione ed utilizzo del libro delle disponibilità.

1. la classe si confronta sul fatto che ciascun allievo sia portatore di una o più competenze presenti in ambiti diversi (anche extra-scolastici). Tutte solo però ugualmente importanti nella vita;
2. a partire da ciò si crea il “libro delle disponibilità” dove tutti scrivono una o più competenze che vogliono mettere a disposizione degli altri, al momento del bisogno;
3. tutti si impegnano, quando serve, a rispondere al bisogno mettendo a disposizione la loro competenza.

Flipped teaching – flipped classroom

- Ribaltamento/rovesciamento della didattica tradizionale.
- Il primo approccio ad un contenuto avviene a casa. Si analizza il materiale dato a scuola e si inizia a costruire le proprie impressioni, a formulare domande. Prima pre-comprensione di un concetto.
- In classe: gli alunni si scambiano le impressioni, opinioni.
- L'insegnante parte da queste discussioni degli alunni per fare lezione, ovvero per esporre e sintetizzare l'argomento.
- Si può utilizzare la tecnologia sia per la fase iniziale (visione di un video a casa, ricerche online), sia nella discussione con i compagni e/ col docente (attraverso blog, wiki ecc...)



È stato istituito il primo corso MIUR su questo metodo!



[https://flipnet.it/introduzione-alla-didattica-
capovolta/](https://flipnet.it/introduzione-alla-didattica-capovolta/)

EAS – Episodi Apprendimento Situato

- Metodo didattico messo a punto dal gruppo di Rivoltella (2013-2015).
- Si fonda sulla flipped teaching.
- E' l'unità minima dell'agire didattico.
- Lo studente vive un'esperienza di apprendimento significativa e profonda.
- L'apprendimento è situato in un contesto ben preciso.
- Lo studente impara attraverso la scoperta attiva.
- L'insegnante favorisce il problem solving.

*Attività di insegnamento e apprendimento che attraverso un contenuto circoscritto, uno sviluppo temporale ridotto e un agire contestualizzato si propone come forma di insegnamento efficace e opportunità di apprendimento significativo
(Rivoltella, 2015, pag. 13)*

EAS – Processo

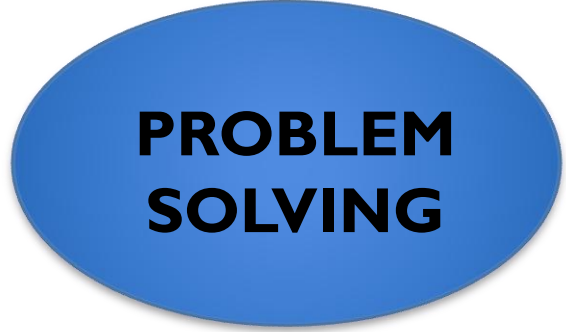
Si articola in tre momenti:

- **Fase preparatoria:** l'insegnante assegna una situazione-problema, espone un framework concettuale, dà una consegna, fornisce uno stimolo.

Lo studente si confronta col problema, cerca informazioni. Avvia la pre-comprensione dei concetti da apprendere. Ascolta, legge e comprende.

AZIONI DIDATTICHE

- ✓ Fare esperienza
- ✓ Concettualizzare
- ✓ Analizzare
- ✓ Attivare



**PROBLEM
SOLVING**

EAS – Processo

- **Fase operatoria:** realizzazione dell'attività (compito, problema da risolvere, esposizione da preparare, ecc.... Si definiscono i tempi e l'organizzazione del lavoro).

Lo studente può lavorare con altri o da solo, ma impara facendo. Potrà esporre e condividere col suo gruppo e con la classe il prodotto finale.

L'insegnante osserva, guida, ma non interviene troppo.

AZIONI DIDATTICHE

- ✓ Analizzare
- ✓ Applicare
- ✓ Ricercare
- ✓ Fare/disfare

**LEARNING
BY DOING**

EAS – Processo

- **Fase ristrutturativa:** momento meta-cognitivo.
L'insegnante fa la lezione riprendendo i prodotti degli alunni, corregge, fissa i concetti chiave, valuta. Favorisce la riflessione e promuove l'autovalutazione.
Lo studente analizza criticamente il prodotto e sviluppa una riflessione sui processi attivati.

AZIONI DIDATTICHE

- ✓ Riflettere
- ✓ Discutere
- ✓ Argomentare
- ✓ Pubblicare
- ✓ Sintetizzare



**REFLECTING
LEARNING**

EAS - Valutazione

- Personalizzare la valutazione: la pratica didattica di EAS permette di valutare e di valutarsi, sia durante il processo sia durante gli esiti.
- Tutte le fasi si possono valutare, in ottica formativa (sviluppo del pensiero critico e costruttivo) sia da parte del docente che dell'alunno.
- Ci si può servire di check list, griglie osservative, schede con i traguardi di competenze e prove di verifica più tradizionali per rilevare l'acquisizione di conoscenze e abilità.



La valutazione non è solo rivolta al conseguimento degli obiettivi e dei risultati ma accompagna tutto il processo formativo di ciascun alunno.

E' diffusa, evolutiva, contestualizzata e personalizzata.

EAS - Valutazione

Fase preparatoria – come si è organizzato e cosa sa

- Insegnante: approccio al compito, elaborazione di strategie, ricerca e selezione di informazioni.
- Alunno: comprensione compito, uso di conoscenze e esperienze pregresse, ricerca e selezione di informazioni.

Fase operatoria – ciò che sa fare con ciò che sa

- Insegnante: modalità di gestione dei tempi, realizzazione attività, modalità di lavoro individuale, collaborazione nel gruppo, acquisizione e uso di competenze e conoscenze
- Alunno: gestione dei tempi, realizzazione attività, lavoro individuale e in gruppo, capacità di imparare da altri, capacità di risolvere il quesito posto

EAS - Valutazione

Fase ristrutturativa – *bilancio e certificazione degli apprendimenti*

- Insegnante: raggiungimento dei traguardi, capacità di discussione e argomentazione, autovalutazione. Uso di prove di verifica strutturate o meno; questionari.
- Alunno: capacità di riflettere sul proprio operato, comunicazione e argomentare il proprio punto di vista, autovalutarsi

La valutazione ha una funzione autoregolativa perché si valuta a seconda delle variabili che si presentano nel corso del tempo e si può così “regolare” l’azione formativa.



L'Unità di Apprendimento

L'unità di apprendimento è un modulo didattico che garantisce la personalizzazione e la costruzione di competenze.

- Ogni UdA deve sviluppare:
 - autonomia e responsabilità dello studente
 - valore sociale.

Nelle UdA, il docente:

- ✓ sceglie le competenze, abilità e conoscenze in relazione alle Linee Guida (Allegato A, DM 88/2010),
- ✓ pianifica le fasi della UdA,
- ✓ individua le metodologie didattiche,
- ✓ fornisce le consegne agli studenti,
- ✓ valuta,
- ✓ rielabora l'intero processo di apprendimento con gli alunni.

Differenze per
alunni con
disabilità

In pratica ...

- Suddividere le fasi di realizzazione dell'UdA.
- Definire:
 - Attività
 - Metodologie
 - Prodotti
 - Comportamenti attesi (evidenze)
 - Strumenti di verifica.



Possibile diversificazione per alunni con disabilità dove si può personalizzare tutto il curricolo (PEI differenziato). Per gli altri BES, si può lavorare con obiettivi minimi cioè nei metodi, tempi e criteri di valutazione.

Un esempio di UDA ...scomposta

- Metodo didattico messo a punto da Dianora Bardi (2014) e sperimentato nel Liceo Lussana di Bergamo.
- Riprende il concetto di classe capovolta, aggiungendo il termine “scomposta”.
- Scomposizione e ricomposizione continua del gruppo classe, non definito a priori. Aggregazione spontanea.
- Ogni studente può personalizzare il proprio apprendimento sia con modalità individuali che interattive. Lo scambio diventa il momento costruttivo per tutti.
- Uso intensivo delle tecnologie e del Web come spazio di confronto, scambio e co-costruzione di sapere.
- Cambio radicale degli spazi della scuola.
- Applicazione e test del modello nelle scuole superiori.

Un esempio di UDA...scomposta

- Progettazione trasversale - le UDA sono interdisciplinari, anche se possono avere un affondo specifico su una disciplina.
- Si progetta in forma collegiale. Molto forte il confronto e lo scambio continuo con i colleghi del consiglio di classe.
- Si individuano le conoscenze irrinunciabili da acquisire necessariamente. Si progetta una UDA a partire dalle competenze. Da queste si inseriscono i contenuti.
- Si può destrutturare la tipica divisione di una disciplina (es. geometria e algebra).
- Si propongono e si concordano con il consiglio di classe i metodi per eseguire una UDA.
- Si mantiene la flessibilità di cambiamenti “in corso d’opera”

Un esempio di UDA... scomposta

- Si illustrano ai ragazzi le UDA e con loro discusse. Insieme agli alunni si identificano i nuclei fondanti da affrontare.
- Definire le scansioni periodiche – Tutto il programma delle diverse UDA viene affisso nella bacheca dell'aula.
- Ogni UDA ha dei tempi ben precisi (ausilio di strumenti come il diagramma di Gantt).



Non esistono libri di testo, si lavora a partire dalle conoscenze pregresse e dalla scoperta attiva tramite il WEB. Si costruiscono, attraverso una piattaforma condivisa, i testi su cui studiare.

Il metodo

- Personalizzazione dell'apprendimento
- Ricercare insieme interagendo, collaborando, condividendo, co-creando nel web
- Deframmentare e ricostruire il sapere nella connettività
- Imparare ad essere cittadini digitali
- Ricercare fonti digitali
- Leggere libri cartacei
- Selezionare-catalogare-rielaborare-sintetizzare contenuti provenienti da fonti diverse
- Creare un ebook nella propria biblioteca digitale



Il setting: la classe scomposta



(Tratto da Bardi, 2014)

La classe scomposta

- L'aula è dotata di connessioni Internet che permettono di connettersi con aule di scuole diverse (zona web conference)
- I ragazzi possono usare liberamente tutte le parti dell'aula, ma anche della scuola
- Si possono aggregare spontaneamente oppure lavorare da soli
- Ognuno può scegliere su quali dispositivi lavorare
- Ambiente senza ostacoli. Si può ricreare l'ambiente di studio domestico.
- Atmosfera serena e collaborativa.
- Migliora la capacità di interagire socialmente rispettando le regole e la capacità di muoversi in autonomia negli spazi, scegliendo la modalità di apprendimento più adatta per ognuno di loro.

Il ruolo del docente

- Cerca, scopre, rielabora, formula ipotesi, propone insieme agli alunni. Diventa “uno di loro.”
- Sa mettersi in gioco. Interagisce nello stesso “spazio” fisico e virtuale.
- Sa ascoltare, osservare, condivide esperienze, riflessioni, scelte con entusiasmo. Parla lo stesso linguaggio degli alunni.
- Sa “farsi aiutare” dai suoi alunni
- Si propone come modello positivo per i ragazzi che impareranno ad aprirsi alla scoperta attiva.
- E' una guida che accompagna, dà dei punti di riferimento, propone metodologie.
- Sa di non essere l'unica fonte del sapere. Deve gestire l'imprevedibilità e la libertà degli alunni.
- Sa lavorare in forma collegiale con i colleghi in ogni fase.

- 
- <http://sperimentando.liceolussana.com/VI DEO/lezioneitaliano.m4v>

Didattica aperta

- Grande spazio alla libera iniziativa dello studente.
- L'alunno definisce il proprio percorso di apprendimento. Si auto-regola, si auto-determina e agisce.
- Molto in voga in Germania da circa 40 anni (Jurgens, 2009).
- Oggi c'è una visione meno radicale che prende il nome di “apertura didattica”. La scelta dei temi da trattare è a cura del docente, poi l'alunno può scegliere tra diverse opzioni possibili.
- Si dà spazio alle azioni degli alunni che personalizzano il loro modo di apprendere con strumenti e ausili diversi
- Si promuovono la responsabilità e autonomia decisionale
- Docente: posizione decentralizzata, ma di guida allo sviluppo di competenze legate alla gestione della libertà
- Setting didattico: postazioni diverse per rispondere a bisogni diversi.
- Interdisciplinarietà.

Esempi di didattica aperta

Il lavoro a stazioni: la classe o una porzione di scuola viene suddivisa in “stazioni” che propongono compiti diversi, ma collegati tra loro da un tema o da una competenza da raggiungere

- Ogni stazione contiene materiali e istruzioni diversi, volti al raggiungimento dell’obiettivo finale.
- Ogni alunno può o deve attraversare tutte le stazioni.
- Le stazioni sono costruite dagli insegnanti (impegno maggiore).
- La varietà metodologica consente al bambino di approcciare l’esplorazione di una tematica attraverso modalità diverse.

Piano di lavoro

- Viene stabilito e consegnato agli alunni un piano di lavoro
- Ogni studente deve portare a termine, nelle ore o nei giorni stabiliti, i compiti previsti nel piano.
- Alcuni compiti sono obbligatori per tutti, altri solo per alcuni, altri ancora sono a scelta tra varie alternative. Si progetta un carico di lavoro “possibile” per i diversi alunni.
- Alunni autonomi nella scelta dell’ordine di esecuzione.

La didattica metacognitiva (trasversale)

- **Conoscenza:** consapevolezza che l'allievo ha rispetto ai propri processi cognitivi (cosa fa, come e perché lo fa, quando è opportuno farlo...).
- **Controllo:** attività di controllo sui processi cognitivi che mette in atto. Lo studente diventa “gestore” dei propri processi cognitivi, dirigendoli attivamente.

E' una metodologia pienamente inclusiva perchè consente agli insegnanti di non separare rigidamente i necessari interventi di recupero o sostegno individualizzato dalla didattica rivolta all'intera classe (lanes et al, 2020, pag. 176).

4 livelli:

- ✓ Conoscenza sul funzionamento cognitivo generale
- ✓ Autoconsapevolezza del proprio funzionamento cognitivo
- ✓ Apprendimento ed uso di strategie di autoregolazione cognitiva
- ✓ Variabili psicologiche

PROCESSI METACOGNITIVI DI CONTROLLO

Orientamento generale

Problematizzazione

Comprensione e definizione del compito

Attivazione delle conoscenze

Collegamento ad altri compiti e integrazione con informazioni provenienti da varie fonti

Generazione delle alternative per la soluzione finale

Automonitoraggio (tenere sotto controllo i processi)

Valutazione della difficoltà del compito e della performance attesa

Previsione

Coordinamento dei processi e delle strategie

Raccolta e valutazione dei feedback

Aggiustamenti “in itinere”

Stabilire se e quando è opportuno sospendere un'azione

Autovalutazione e autorinforzo

Spiegazione di un eventuale insuccesso

Decisione di riprovare o predisporre un piano alternativo

Conclusioni

- L'educazione inclusiva è un imperativo educativo per la creazione di scuole e di società più democratiche ed eque.
- Nella scuola, lo scenario attuale caratterizzato da complessità crescenti, richiede l'adozione di metodologie inclusive.
- Fare didattica inclusiva significa modificare l'assetto della lezione su più fronti: il metodo, gli strumenti, il contesto classe, la valutazione.
- Gli insegnanti hanno un ruolo chiave nel processo di educazione inclusiva, se forniti di sostegno e formazione adeguati.
- La Dirigenza scolastica è essenziale per agire su atteggiamenti e decisioni che operativamente si traducono in azioni concretamente inclusive e creano cultura inclusiva.

Conclusioni

- Compito non facile. L'insegnante si deve “mettere in gioco” e modificare il suo ruolo.
- Le famiglie devono educare i figli ad una cultura inclusiva.
- Le scuole si devono “attrezzare” sia a livello di strumenti sia garantendo una formazione adeguata.
- Le istituzioni devono provvedere ad un uso più funzionale e realmente inclusivo delle loro risorse (insegnanti di sostegno).

Bibliografia

- Bardi D. (2014). *La classe scomposta*. Nova Multimedia editore.
- Bardi D. et al. (2012). *Oltre la carta: in aula con gli I pad e gli Ebook reader*. Nova Multimedia editore.
- Cohen E. G. (2004). *Organizzare i gruppi cooperativi*. Erickson editore.
- Cottini L. (2019). *Universal Design for Learning*. Giunti Edu.
- Ianes D., Cramerotti S., Scapin C. (2019). *Profilo di funzionamento su base ICF-CY e piano educativo personalizzato*. Erickson Editore.
- Longo (2016). *Insegnare la flipped classroom*. Brescia: La scuola.
- Maglioni M., Biscaro F. (2016). *La classe capovolta. Innovare la didattica con la flipped classroom*. Erickson editore.
- Morganti A. e Bocci F. (2017). *Didattica inclusiva nella scuola primaria*. Giunti Edu.
- Rivoltella C. (2015). *Didattica inclusiva con EAS*. La Scuola.